

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA - Udine - Via Mania 10 - UDINE

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.- Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE - Via Treppo N. 1 A

Il più grande fenomeno sotterraneo della terra

LE GROTTI DI POSTUMIA

Una delle regioni speleologiche più singolari, forse la più singolare del mondo, si trova nella provincia di Trieste, nella Venezia Giulia, e precisamente nella parte occupata dal Carso sconvolto e corroso. Il viaggiatore che partendo da Trieste prende la ferrovia della linea costiera meridionale, percorre grandi tratti di questo terreno deserto, improduttivo, ruvido e carsico, che si distingue per la degradazione interna ed esterna, per le voragini, per le depressioni frequentissime a forma d'imbuto, ma soprattutto per la formazione di corsi d'acqua sotterranei assai complessi e per caverno assidue di estensione insolita. Soltanto nel cosiddetto Carso triestino, si contano fino ad oggi circa 1300 caverna, grotte ed abissi esplorati. La grotta più famosa, la più universalmente conosciuta è quella di Postumia, già conosciuta col nome di Grotta di Adelsberg. Essa ha una estensione di 21 chilometri, dei quali circa sei sono stati resi accessibili al pubblico anche il meno turisticamente preparato.

Oggi questa celebre grotta occupa di gran lunga il primo posto fra tutte le grotte del mondo e ciò non soltanto per la sua grandezza ed estensione, ma anche per la indescrivibile varietà del suo formazioni stalattitiche e stalattitiche, per la purezza dell'aria (13 C.), per la piccola ferrovia a motore che la percorre a maggior comodità dei visitatori, per la spaziosità delle sue vie, e perché è posta in immediata adiacenza di una linea ferroviaria di grande traffico, e presso quei confini che le nostre gloriose armi hanno assegnato alla Patria con la battaglia di Vittorio Veneto.

Davanti l'ingresso verdeggia un ombroso parco dove trovano posto le meravigliose automobili che portano a tutte le ore del giorno visitatori da ogni parte del mondo. Certamente coloro che non hanno mai visto una grotta e non hanno gustato mai ancora uno sguardo nel mondo fantastico del Carso sotterraneo, non varcano senza commozone il cancello gotico della grotta e se anche lo facessero disposti a vedere e trovare le maggiori meraviglie, la loro aspettazione sarebbe sempre superata della realtà prodigiosa.

Presso l'entrata della grotta non si dimentichi di guardare sul lato sinistro la voragine della Pinea che a con siderabile profondità scompare dentro una spaccatura del monte ed offre un bellissimo esempio di corrosione ed erosione carsica.

Una volta entrati nella grotta, sorprende ed affascina subito il gigantesco «duomo» illuminato da grandi fari elettrici. Qui restiamo anzitutto meravigliati nel trovare il fumo che avovamo lasciato di fuori sulla nostra sinistra scorrere ora sulla nostra destra nel fondo dell'immensa caverna. Questo vano gigantesco e la cosiddetta «Grotta antica» erano fino al 1818 tutto ciò che si conosceva del sistema delle Grotte di Adelsberg, e tuttavia essa, anche così piccola, era giunta ad una fama mondiale. Nel 1818 seguì poi la scoperta della continuazione della grotta. Mentre questo «duomo» gigantesco rivela soltanto scarse e poco originali concrezioni calcaree, la continuazione della grotta è ricchissima delle formazioni più originali ed insospet tate. Molte formazioni assomigliano con maggiore o minore fedeltà ad esseri strani della fauna più eterogenea a piante, ad oggetti bizzarri e misteriosi, e perciò sono state battezzate con nomi più ingenui e poetici. Possiamo così sentirsi dire della guida subito in una delle prime gallerie che una concrezione in forma di enorme equisettaria si chiama il palupio da chiesa, che un'altra si chiama il banco del macellaio ecc. Passiamo poco dopo presso la piccola cascata d'acqua, alla testa del leone, al battistero, al sarcofago, alla sedia di S. Pietro, ed arriva mo alla sala detta sala da ballo, che è il vano più grande di questa prima parte della grotta.

Su un breve pendio sorge un piccolo monumento di S. M. il Re e due lapidi murate da una parte e dall'altra della sala, ricordano le visite che l'augustissimo S. Giovanni compì nella Grotta. Altre gallerie sempre più spaziose ed imponenti si aprono quindi, offrendo un spettacolo sempre più vario e smagliante di concrezioni. Vi si fa notare il quadro della Madonna, la torre

za della sua grotta. L'esplorazione ten deva ad individuare il corso di un ramo secondario del fiume Pinea, che, fino ad oggi, spariva misteriosamente giù per un corridoio laterale della cosiddetta Grotta nera, che è una delle ramificazioni della famosa Grotta di Adelsberg.

L'esplorazione eseguita dal gr. uff. Luigi Bertarelli, presidente del Touring Club Italiano, dal col. cav. Italo Goriboldi capo della Commissione per la delimitazione dei confini con la Jugoslavia, dal direttore delle RR. Grotte di Postumia, Giovanni Andrea Perco, dal prof. Sergio Gradengo della Reale Commissione Tecnica per la Grotta, dal ten. Felice Fiovanò e dallo speleologo signor Vittorio Melusa, è durata complessivamente 27 ore.

Gli esploratori, entrati in una stratissima fenditura orizzontale a fior di terra, che si aprì in fondo, alla Grotta nera, dovettero percorrere circa 70 metri strisciando, panciuti a terra, su un terreno melmoso. Il passaggio non permetteva di esaminare neppure arconi, tanto bassa era la volta. In due punti poi, invece che da melma, il suolo era occupato da pozze d'acqua gelida, entro la quale dovettero strisciare bagnandosi completamente.

Essi continuarono, poi, seguendo un corso d'acqua lungo un corridoio inclinato il cui fondo è talmente eroso, che appare quale un fascio di lame parallele disposte col taglio all'indietro. La faticosissima impresa condusse ad un bacino d'acqua molto profondo, che poté venir girato grazie ad un passaggio scoperto e varcato per primo dal colonnello Gariboldi attraverso una spalliera di quella strana valle sotterranea. Situati al di là, poterono riprendere il corridoio, qua e là interrotto da bacini d'acqua e percorsi sempre da un ruscello, finché giunsero ad un grande lago, la cui riva opposta si perde nel buio, ma che deve comunicare con l'abisso delle Mandale, al quale gli esploratori, a seconda dei rilievi assunti durante il percorso, si trovavano ormai molto vicini. Il mistero di questo ramo secondario della Pinea veniva così svelato.

Ancora poco prima di giungere, però, gli esploratori avevano notato un ossequo e stretto corridoio che saliva verso qualche sconosciuta abstrazione e dal quale scendeva un ruscelletto. Nel ritorno, essi lo risalirono e lo trovarono

Conclusioni... pratiche

Il piccolo Amilcare Ribelli, sentì all'improvviso un calcio decisivo sul limitare della propria dignità, e gli cadde il libro di mano.

Poi la voce stentorea di suo padre, gli gridò:

— T'insegnerò io, ga, libro a leggere certi libri!

Il presso il libro che aveva strappato di mano al suo rampollo, lo scartavento fuori della finestra.

— Ti avverto — gli disse poi — che se ti colgo un'altra volta a leggere di quei libri, ti lascio andare una pedata da farti fare il giro del mondo. Sta a vedere che avrò fatto proibire il catechismo e le preghiere (il padre di Amilcare è consigliere comunale) nelle nostre scuole, per trovarlo in casa. Oh! ha dato quel libro?

— Il parroco! — rispose tremando il piccolo Amilcare.

— Va bene; quel prete lo metterò a posto anche lui. In quanto a te, hai visto cosa ti tocca. L'educazione te la voglio dar io, come voglio io; e deve essere laica; hai capito?

E papà Ribelli uscì bestemmiando.

Il piccolo Amilcare cadde allora nella più profonda meditazione. Sono dunque così brutte quelle cose che insegnano in catechismo, se papà non le può soffrire? Eppure mi ricordo che quel libro diceva che non bisogna dire bugie, che non bisogna rubare perché Dio ci vede... Allora, vuol dire che si possono dire bugie e che si può rubare, perché Dio non ci vede... Oh, bella!

E il piccolo Amilcare, grattandosi le orecchie, pensò che se diceva che è ben poco psicologia delle folle, è almeno molto lontano la svolgimento nel mento tanto i furbi tra il popolo, compiere le loro vere metamorfosi alle spalle del popolo, come certi socialisti che fatti propagandisti, diventarono sindacalisti, poi integralisti, infine capitalisti e non furono più socialisti, e per ultimo, onde non essere nel loro vano gioco pasticcato, nascono il mare.

E il popolo, che in ultimo, ogni come un tempo, chiede ancora — penoni et circense — pan e giochi — e sente come portato alla schiavitù, se chiamato alla scuola, alla istruzione, grida, grida come gli ordina taluno di gridare; face quando gli dicono di tacere, applaude quando gli dicono di applaudire; oggi lo sentiamo innalzare gli Hosanna; domani a quegli stessi il Crucifige. Povero popolo! Aveva ragione Gesù Cristo di dire — plango super turbam magnam.

E il popolo avrà sempre bisogno di chi lo guidi, di chi lo governi. Ma se coloro che ci stiano a capo del popolo non pensano senza coscienza, egoiste, in croce, che tengono al posto che occupano come ad un affare e non come ad una missione, dedicata, ad un mandato avuto da Dio, che ne avviene allora di questo povero popolo? Ecco perché il Serafico S. Francesco d'Assisi non parlava al solo popolo; ma parlava anche ai grandi, ai potenti, ai governanti; ed entrava nei loro palazzi, nelle loro regie, e loro predicava e li chiamava alla meditazione, e li voleva cristiani ancor loro, e profanatori della Religione di Gesù Cristo, onde governassero saggiamente.

Oh come han bisogno anche ai nostri giorni i popoli di riaversi capi, cristiani, persone di coscienza; non affaristi!

Ritorni la legge di Gesù Cristo nei cuori e nelle menti di tutti, in alto, in basso.

A Roma era bastato un Menenio Agrippa con il suo apologetico espressivo, per far ridiscendere la plebe dal monte Sacro e farla riprendere la solita vita di schiavitù; così nella Rivoluzione francese, era bastato l'eloquenza d'un Mirabeau per indurre il popolo alla rivolta.

Ai giorni nostri l'identico fenomeno. Hanno fatto balenare dinanzi allo sguardo stupefatto della folla, promesse d'oro e di gloria, hanno agitato in esse, l'odio di classe e noi l'abbiamo sentito inneggiare... al sangue.

Cecamente altri discorsi eloquenti, altre prospettive e il popolo, rinnegando le sue fedi passate, ha cambiata ancora bandiera, e con nuove grida,

varono rumoroso per l'acqua che vi boeconda con rapide cascatelle. Dopo un lungo e difficile cammino, in mezzo al viscoloso che li irrorava abbondantemente, e dopo aver superato con arduità fantastiche i punti più ripidi di essi, giunsero ad un laghetto che sembrava interrotto da una volta di roccia, la quale si incurvava su di loro quasi a palo d'acqua.

Il gr. uff. Bertarelli, caudatosi arditamente nel gelido laghetto, riusciva a varcarlo, immergendosi fino al petto. Il corso di questo rio, però, così vesperto seguito ancora, finché gli arditi esploratori sentirono che il suolo, enormemente corroso, sul quale inoltravano, aveva come dai brividi, delle piccole vibrazioni, mentre un leggero colpo battuto col fante, sul suolo trovava echi cupi e profondi. Questi indizi rivelarono loro che il sotto c'era vuoto. Essi erano pervenuti sulla volta probabilmente esilissima, non più spessa di quattro o cinque centimetri, di quella immensa caverna.

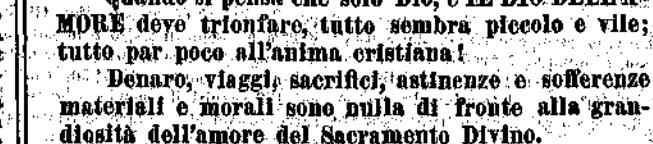
Ma la loro meraviglia si accrebbe quando, procedendo ancora, arrivarono ad una bocca rotonda del diametro, di due metri, che si apriva ai loro piedi, ricolma d'acqua verde limpidissima, la quale, rignungendo dagli orli, dava origine al rio, che essi avevano in la risalito e che aveva per fonte appunto quel pozzo, aperto in sommo ad una immensa caverna piena d'acqua, ed il cui fondo non si poté neppure intravedere.

Questa esplorazione fu potuta compiere grazie all'estrema siccità e alle conseguenti acque bassissime. Il pericolo più grave consisteva nella eventualità che un temporale esterno facesse aumentare il livello di questi torrenti sotterranei, bloccando gli esploratori.

L'esplorazione ha contribuito in modo eccezionale allo studio del sistema complicatissimo dei fiumi affluenti e sotterranei di questa regione di confine, e la scoperta di questi due rami di grotta buiviali, ricchissimi di esempi di grandiose e tipiche erosioni e corrosioni, ha aperto un nuovo campo agli studiosi di questi fenomeni — fra i più complicati ed importanti per l'economia e la difesa nazionale.

Senza Dio, la famiglia, e la società, sono condannate ignobilmente a perire.

Giovanni Prad.



Il nostro Congresso Eucaristico si avvicina grandioso, imponente, straordinario.

Quando si pensa che solo Dio, è IL DIO DELL'AMORE deve trionfare, tutto sembra piccolo e vile; tutto par poco all'anima cristiana!

Denaro, viaggi, sacrifici, astinenze e sofferenze materiali e morali sono nulla di fronte alla grandiosità dell'amore del Sacramento Divino.

Cristiani del Friuli!
A voi la parola della fede e dell'amore, a voi la prova viva del Sacrificio per il Divino Sacrificio del Calvario e del Tabernacolo!

Ricordatevi!
Il Congresso di Udine non è una revisione di forze: tutti conoscono oggi chi crede o chi non crede; non è la soddisfazione di un corteo posposto: ne abbiamo visti a cento, a cento, è un grande atto di culto cattolico che a Londra stessa, Cristo Eucaristico a domandato ed ha avuto!

La scoperta di due nuovi fiumi

L'ardita esplorazione del grand. Uff. Bertarelli

È stata compiuta in questi giorni una arditissima esplorazione nel sottosuolo della zona di Postumia, celebrata per la ricchezza e la magnificen-

za della sua grotta. L'esplorazione ten deva ad individuare il corso di un ramo secondario del fiume Pinea, che, fino ad oggi, spariva misteriosamente giù per un corridoio laterale della cosiddetta Grotta nera, che è una delle ramificazioni della famosa Grotta di Adelsberg.

La piccola ferrovia corre ora sicura e silenziosa attraverso la chiesa inglese, il viale delle colonne, passa sotto la colonna rovesciata, per sboccare poco dopo entro una piccola sala, da una parete della quale scende tutta rossa come una fiamma la celebre coltre trasparente, che fra tutte le meraviglie della grotta e quella che viene più spesso ricordata tanto è fragile, luminosa ed elegante. Poco dopo si riapre la maestosa sala del sepolcro e quindi la via del ritorno si compie per le gallerie percorse nel primo tratto dell'andata.

Per la pacificazione degli animi

La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica ha diramato alle Giunte Diocesane un'importante circolare con tassative disposizioni allo scopo di affrettare il più possibile la pacificazione degli animi. La circolare dopo aver enumerato tutte le pratiche esperite presso il Governo e gli affidamenti ottenuti da le seguenti disposizioni importanti.

a) ogni Giunta Diocesana, appena avuta notizia di incidenti di qualsiasi natura, che menomino la libertà e l'integrità dell'Azione Cattolica, è tenuta ad una pronta inchiesta obiettiva, da eseguirsi sotto la personale responsabilità del Presidente della Giunta;

b) in base ai risultati dell'inchiesta, e indipendentemente da tutte quelle altre pratiche che la Giunta Diocesana riterrà opportune, essa farà opera presso l'Illmo sig. Prefetto, da cui dipende la località dove l'incidente si è verificato, per una soddisfacente soluzione;

c) in caso di risultato negativo, la Giunta Diocesana invierà un rapporto particolareggiato e documentato, alla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana in Roma, avvalendosi possibilmente della autorevolissima parola dell'Ordinario diocesano;

d) la Giunta Centrale non darà corso che a pratiche pervenute ad essa per tramite delle Giunte Diocesane, però le singole organizzazioni specia-

lizzate possono segnalare essi e fare richieste d'intervento, per tramite dei rispettivi Centri Nazionali, salvo alla Giunta Centrale di interpellare in proposito le Giunte Diocesane competenti.

Questa Presidenza raccomanda vivamente che le linee da essa tracciate siano seguite con amoroso senso di disciplina e di cristiana carità.

I Ferrovieri Cattolici Inaugurano il loro vessillo

Pontealba, 19 agosto. Il Giordano indimenticabile quella di domenica per i ferruieri cattolici. Poche, ma pienamente consoci della loro vitale energia seppero trasfondere un'ondata di vero entusiasmo in tutti coloro che li videro e che accettarono ammirarli. La commovente fu intima; così crata nella mistica penombra d'una chiesa, si svolse, lieta e serena, nella tranquillità d'una cantata: fu uno spettacolo di fede e d'amore. Si, anche d'amore. E verso la religione e verso la patria. E così che portò la sua caratteristica nota di simpatia e di allegria vivacità e che figurò per così dire, da re della festa fu Mons. Ellero.

Il nuovo vessillo tricolore (opera del valente prof. Sgarbo) fu l'ineditato da Monsignore durante la messa solenne. Ed in simile circostanza, il prof. Giuseppe Ellero seppe improvvisare uno di quei discorsi di cui egli solo possiede il segreto, e che sono nell'istesso tempo l'analisi e la sintesi dei pensieri i più profondi.

«Splendida — disse — è questa giornata in cui un gruppo di lavoratori del braccio e dell'intelligenza inaugura il suo vessillo e l'offro alla benedizione sacerdotale. Io non credo disporre alla santità del tempio per rilevare la bellezza di questo rito, giacché la bandiera oggi benedetta dalla Chiesa rappresenta un'idea che è viva espressione dello Evangelo.

Bandiera tricolore, essa è simbolo della Patria. Anche questi giovani ferruieri del Circolo «Paolo Pio Perazzo» si son fatti la domanda che si fece un poeta: «O Italia, coronata di lauro e di mirti, che faremo noi per onorarvi, che faremo noi per servirvi?». E hanno risposto: «ci sacrificheremo per te. Perché essi sanno che la Fede non sopprime la Patria, ma la innalza e la santifica. Ed essi si sacrificano per la Patria in un ufficio che è simile per la responsabilità e per il pericolo, a quello del soldato nella battaglia. Essi sono ancora la forza vive che fanno valere la potenza della Patria. Accanto ai lavoratori della mente che gettano le idee geniali, accanto agli agricoltori, che esprimono tutta la ricchezza della nostra terra, accanto agli operai che nelle officine tramutano la materia che la Patria loro offre in elementi di civiltà, sono essi che recano questi frutti della gran madre di terra in terra, seminandoli dall'Alpi al mare, precisamente come il buon seminatore. Indomiti sempre, sempre intenti a quasi insomni, di notte e di giorno pensano sulle loro macchine volanti portando intorno la vita, la gioia, la fecondità. Non si adombrano dinanzi al disagio, non retrocedono dinanzi al pericolo. E' giusto dunque che la loro bandiera sia il simbolo della Patria. Questi instancabili messaggeri d'Italia lo meritano bene.

Ma questa loro bandiera porta in alto sul vertice dorato dell'asta, sopra la ruota alata, espressione del loro quotidiano lavoro, la croce di Cristo, espressione della loro Fede. Non sono essi di quelli che hanno paura della Croce. Essi si hanno accettato questa santificazione nuova che la Divina Redenzione ha fatto sulle bandiere antiche. Anche le bandiere antiche erano simboli della patria. Ma simboleggiavano troppo il lato tenero delle comunanze civili. Ma quando Costantino spezzò il vecchio simbolo o meglio, lo tramutò nella croce cristiana, allora l'idea religiosa avvolse nelle sue spire feconde l'idea patriottica e la santificò. Le vecchie bandiere non avevano impedita la dissoluzione all'impero colossale. Roma cadeva come ammazzone abbattuta. Fu il nuovo vessillo che la salvò. La nuova bandiera espressa così una conquista nuova una pacifica conquista di cuori e di spiriti. Fu, non più un segnacolo d'orgoglio e di avidità tenera, ma la voce d'una idea che tramutava i cuori e l'innalzava a Dio.

L'Italia nostra nacque così cullata da questa voce, sotto lo avventolo di queste bandiere. Il tempo, i tempi furono maturi, e gemogliarono, un secolo fa, i primi schemi d'un'Italia indipendente, parve che tutte le bandiere delle varie comunità si fondessero in questa sola che deve pure riassumere quell'associazione feconda di religione e di patria a cui la chiamano le sue magnifiche prece dittrici.

E l'oratore finiva, fra la commozione generale: «Ecco perchè o giovani ferruieri, la chiesa benedice il vostro vessillo».

«Eso vi dice che accanto ad ogni giusta conquista materiale, voi dovete spingere sempre più oltre la pacifica conquista elevatrice degli spiriti. Diffondere in voi ed intorno a voi con l'educazione religiosa i frutti della Redenzione Divina, ecco l'opera a cui esso vi chiama. Vivere la vostra fede in una vita vera mente cristiana, ecco la via che esso vi addita, perchè quest'Italia cresciuta di conquista, cresca pure di virtù religio sa senza la quale è vana ogni altra conquista. Vivete di questa fede; ecco quale è il mio augurio, ecco qual sarà certo il vostro proposito. Allora potrete insabbarare questo vostro vessillo sull'al

con magnifica foga oratoria, l'unica soluzione nella fede e nell'attività cristiana «Solo Gesù», — disse — con la bontà della vita, e come Davide di fronte a Golia, così noi, pochi di numero, vinceremo il male. Fortificatevi e poi scagliate la pietra. Iddio guiderà il colpo».

Dopo che il sig. Daniele Piccinini a nome della stampa formulò un saluto ed un augurio, l'Assistente Beol del Circolo D. Simeoni, pronunciò un vibrato discorso ed entrò alla concordanza alla disciplina, all'esplicazione concreta della propria fede religiosa; alla vita secondo il programma del Vangelo. Ed alla santa parola del rappresentante di Cristo vedemmo più di una asciugarsi una lacrima.

Letta dal segretario sig. Oreste Toffolini l'adesione del sig. Fanelli per la Assoc. Sindacale Ferruieri e per il Comitato Centrale, ci furono i brindisi ed i saluti dei vari oratori come il sig. Domenico Romano che felicemente improvvisò: un Romano, con accenti fieri beve alla salute dei cattolici ferruieri.

Brindiamo ancora il portabandiera sig. Leonardo, medaglia d'argento, il sig. Battello, sottoposto movimento di Gemoni ed il sig. Leo Girolami che a nome dei circoli ferruieri un fratello saluto ai valorosi decorati e smitati.

Entrava a questo punto nella sala il padre dei Toffolini, sig. Giuseppe, che ricevette un lungo applauso ed un'urlo da parte di tutti che vollero onorare in lui non soltanto il forte educatore, ma ben anche i figli valorosi.

Festa di pace, d'italianità, punto d'appoggio per l'avvenire. I propositi dei nostri ferruieri, che trapielano dai vari discorsi, possono riassumersi in un'unica meravigliosa formula: Dio e Patria. E questo binomio, in mezzo al fragore delle loro macchine, al cigolio delle ruote, agli struffi delle locomotive dia per essi quell'ideale di lavoro e di promesse che noi tutti desideriamo per la salvezza d'Italia.

Una domanda e la sua risposta
Avete la cers e vi sentite così bene come una volta? Se no, i reni deboli hanno determinato il cambiamento della vostra salute. La debolezza dei reni produce colorito pallido, occhi gonfi, poco appetito, mal di capo, vertigini e un senso generale di stanchezza. Le pillole Foster per i Reni, rinforzano i reni indeboliti. Li aiutano a purificare il sangue, e vi ridonano una buona salute. Ovunque lire 4.95. Se spedite lire 27.70 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giorgio 19, Capaccio, Milano.

RISANO
Tra le cinghie di una macchina
Ieri alle 8 nell'antico molino, a vecchio sistema, dei fratelli Burelli, gli operai avevano intrapreso l'opera di religione e di patria, che trapparono le prime di commoventi presenti.

S. GIORGIO di Nogaro
Tentato omicidio che sfuma
Petizzo denunciato
La guardia del Genio Civile Luigi Petizzo di Pietro d'anni 26 aveva narato di essere stata aggredita durante la notte di giovedì scorso da uno sconosciuto che gli aveva sparato un colpo di fucile a bruciapelo, quando egli erasi recato ad aprire la porta della sua abitazione.

AMPEZZO
Recita. — Domenica sera i giovani del Circolo «Giosuè Borsari» unitamente ad altri giovani di buona volontà recitarono nel teatrino dell'Asilo Infantile il dramma emozionante «Il Gondoliero della Morte».

Il pubblico numerosissimo applaudì vivamente.
L'Inbrito servirà per mandare numerosi giovani al Congresso Eucaristico che si svolgerà a Cividale di Udine una degna rappresentanza.

PORDENONE
Grave incendio
(notte per telef.). — Questa notte i nostri pompieri chiamati telefonicamente sono partiti col loro comandante alla volta di Cordenons dove è scoppiato un incendio in via Casa Piccola in una abitazione dietro la Chiesa parrocchiale.

TISSANO
Credito morto in guerra
che rimpatriò dopo sette anni.
Non si deve passare sotto silenzio il giorno di intima gioia che il piccolo borgo di Tizzano visse mercoledì 16 Agosto.

MONTEAPERTA
Infanticidio — Sabato venne arrestata una donna trentenne dai RR. CC. di Nimis per reato d'infanticidio.
Dopo aver dato alla luce il frutto di amori illeciti, ella sopprimeva il neonato e lo seppelliva nascostamente. Il reato fatto ha suscitato penosissima impressione, ed è altamente ammonitore, specialmente in questi tempi tristissimi.

PER LE CAMPANE
delle Terre Liberate è redente
Lo stato attuale della questione
ROMA, 16. — Molti parroci, fabbricieri ed Enti, comunque interessati, lamentano di non avere ancora ricevuto le campane destinate in risarcimento di quelle asportate e distrutte nei rispettivi paesi, dal nemico stabilendo, molte volte, confronti con Chiesa più fortunate che le campane già rievetero, sollecitano gli Enti governativi o l'Opera di Soccorso od i Deputati per ottenere l'esaudimento dei loro giustissimi desideri.

FONATANARÉDDA
Ucciso con un coltello — L'altra sera in una osteria si trovavano parecchie persone, entrò certo Gioacchino del Tedesco, il quale essendo ubriaco cominciò ad offendere i presenti, prendendosi specialmente con certo Brinetta.

FAUGLIS
Unione Sportiva Faugliese — Esito delle gare sportive indette dall'Unione Sportiva Faugliese:
Gare atletiche di m. 1000 (mille):
1.º arrivato: Leschmitt Angelo del l'Unione Sportiva di S. Vito al Taglio; 2.º Gius Antonio, S. P. «Zorutti», Cervignano; 3.º Del Negro Elio, Società Sportiva, Cormons; 4.º Angeli Giuseppe, libero, Mortegliano.

Gare ciclistiche di resistenza Km. 30 a punti: 1.º arrivato: Cristofoli Giuseppe dell'Unione Sportiva di S. Vito al Tagliamento; 2.º Tonelli Guido, id.; 3.º Gius Antonio del S. P. «Zorutti», Cervignano; 4.º Del Negro Elio della Società Sportiva di Cormons; 5.º Cecotti Orsola dell'Unione Sportiva Faugliese; 6.º Mazzucchi Guido del S. P. «Zorutti» di Cervignano.

CERESETTO
Un infanticidio due denunce.
Venti giorni fa presso la griglia della fabbrica Scaini in Gervassuta veniva raccolto il cadaverino di un neonato.
Ieri i RR. CC. di Martignacco dopo esauriti indagini denunciavano all'autorità giudiziaria, la signorina Piccoli Alies di Saturnino di anni 23 e certo Roberto Canal di Inzigi, coniugato che conviveva con la ragazza.

MONTEAPERTA
Infanticidio — Sabato venne arrestata una donna trentenne dai RR. CC. di Nimis per reato d'infanticidio.
Dopo aver dato alla luce il frutto di amori illeciti, ella sopprimeva il neonato e lo seppelliva nascostamente. Il reato fatto ha suscitato penosissima impressione, ed è altamente ammonitore, specialmente in questi tempi tristissimi.

PER LE CAMPANE
delle Terre Liberate è redente
Lo stato attuale della questione
ROMA, 16. — Molti parroci, fabbricieri ed Enti, comunque interessati, lamentano di non avere ancora ricevuto le campane destinate in risarcimento di quelle asportate e distrutte nei rispettivi paesi, dal nemico stabilendo, molte volte, confronti con Chiesa più fortunate che le campane già rievetero, sollecitano gli Enti governativi o l'Opera di Soccorso od i Deputati per ottenere l'esaudimento dei loro giustissimi desideri.

FONATANARÉDDA
Ucciso con un coltello — L'altra sera in una osteria si trovavano parecchie persone, entrò certo Gioacchino del Tedesco, il quale essendo ubriaco cominciò ad offendere i presenti, prendendosi specialmente con certo Brinetta.

FAUGLIS
Unione Sportiva Faugliese — Esito delle gare sportive indette dall'Unione Sportiva Faugliese:
Gare atletiche di m. 1000 (mille):
1.º arrivato: Leschmitt Angelo del l'Unione Sportiva di S. Vito al Taglio; 2.º Gius Antonio, S. P. «Zorutti», Cervignano; 3.º Del Negro Elio, Società Sportiva, Cormons; 4.º Angeli Giuseppe, libero, Mortegliano.

Terre Liberate non ostante che l'interrogazione si differisce anche a quest'ora.
«Stipiamo che Mons. Costantini de l'Opera di Soccorso per la Chiesa rovinata dalla guerra, al quale fu comunicata la decisione relativa alla Terre Redente, si occuperà, movvements, fra giorni, della intera questione coi Ministri competenti e, soprattutto, con l'on. De Stefani, frattanto, l'on. Fantoni ha opportunamente insistito per conoscere in modo esplicito i propositi del Governo nei riguardi della campagna dalle Terre già invase con la seguente ulteriore interrogazione:

«Ai ministri dei Lavori Pubblici, e della Finanze per sapere se — essendo così deciso dal Ministero delle Finanze di non rinnovare i contratti di fusione delle campane destinate a risarcimento di quelle asportate e distrutte dal nemico nelle «Terre Redente» per trattarsi, nel caso, secondo il Ministero, di danni conseguenti a requisizioni non riscaricabili non si attenda di disporre al più presto per la rinnovazione dei contratti delle «Terre già invase», campagne «su l'obbligo a fornire le quali, a titolo di risarcimento danni, da parte dello Stato, non può essere elevata eccezione alcuna».

Questo è, dunque, lo stato attuale delle cose, di fronte al quale è necessario che gli interessati si armino di pazienza ed attendano.

In Città
La Musica per il Congresso Eucaristico
Durante il Pontificale in piazza Umberto I, sopra di un gran palco una imponente massa corale ed orchestrale eseguirà la Messa Ducale del Tomadini sotto la direzione del Maestro Don Ubaldo Placcerani al quale è stata pure affidata la direzione dei cori a voci sole, soprani, contralti, tenori e bassi durante le sedute plenarie del Congresso. I cori saranno tre: il primo del Gonfalone, l'altro del Föster, il terzo del Placcerani stesso incaricato espressamente per la circostanza su parole del Manzoni.

Fervono intanto le prove. Le signorine più distinte della Città e quelle dei Circoli femminili che si prestano gentilmente, istruite dalla signorina Ida Canlaruta sono già a buon punto ed il maestro Placcerani ne è contento.
Avremo poi una novità ed è questa che il maestro farà eseguire la Ducale integralmente come è scritta ma a due cori distinti, coristi di Udine, Cantoria di Mortegliano, assegnando ora ad un coro, ora all'altro con un dialogo indovinatissimo i brani della Messa e bene spesso uscendoli assieme in un fortissimo impetuoso di un pianissimo delizioso. Il maestro si fa assai notare che i graditi Poltronisti molte volte non seppero sottrarsi al fascino di una musica scritta per più cori e mentre dovevano limitarsi a comporre per un solo coro evidentemente si scervano e prugustavano l'effetto d'arte che ne deriva da più cori alternandosi od interessandosi fra loro.

Questo ordè il maestro sia avvenuto al grande Tomadini per la Ducale. I cultori d'arte potranno dire se Egli abbia colto nel segno. Ad ogni modo prescindendo da una opinione del tutto personale possiamo assicurare in base alle prime prove che l'effetto sarà grandioso ed imponente.

PONTEBALA
Scossa di terremoto
Ieri, alle 8.35 del mattino fu avvertita una improvvisa scossa di terremoto, di 5.º grado nella scala Mercalli. La durata di propagazione dell'onda durò circa 3 secondi.
Paura e nessun danno.

Congresso di cultura degli Universitari e Maestri Cattolici in Tolmezzo
Agli Studenti Universitari Olipisti ed ai Maestri della «Tommaso» ricordiamo un'ultima volta che domenica prossima devono trovarsi a Tolmezzo. I lontani consultino gli orari ferroviari e facciano in modo di giungere a Tolmezzo con il treno delle 8.30.

Come l'anno scorso Grado, così quest'anno Tolmezzo: si accoglierà con alto senso di ospitalità di simpatia, con un'atmosfera di quella forte gente. Propriamente come di chi compie il dovere, cuoristi come di chi aspira all'ideale puro, sente il Col heretto goghardiano in testa e l'entusiasmo in petto!
Forse interverrà anche Mons. Arcivescovo; certo Mons. Pini Salvate assai. Vira Tolmezzo!
Il IV Reggimento del G. U. O.
BRESCIANI
Per il Presidente, della «Tommaso»
CARLO LIVA responsabile.
ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE